

24 gennaio 2015

## Semplificare i contratti cancellando i più precari

di Giorgio Santini

Il Governo con l'approvazione dei primi due decreti legislativi che attuano il Jobs Act ha mantenuto l'impegno assunto con il Parlamento e il Paese.

Il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti potrà essere utilizzato fin dal prossimo mese per le nuove assunzioni che godranno anche la decontribuzione per i primi tre anni.

È auspicabile che molte aziende possano assumere nuovi lavoratori oppure trasformare i contratti temporanei in contratti stabili.

In materia di tutela dai licenziamenti ingiustificati è stato rispettato alla lettera quanto previsto nella delega, in particolare prevedendo il reintegro del lavoratore quando non sussista il fatto materiale addebitatogli come causa del licenziamento. Il superamento dell'art.18 nei licenziamenti collettivi rientra nel criterio di delega che prevede l'indennizzo per i licenziamenti economici e non rappresenta una diminuzione delle tutele in quanto ora con l'art.18 si poteva agire esclusivamente sui criteri di scelta, che erano e restano comunque negoziabili collettivamente nella procedura prevista in materia di licenziamenti collettivi (legge 223/91).

Molto positivo il decreto che riforma e potenzia l'Aspi allargando il diritto di utilizzo anche ai lavoratori a progetto, allungando la durata a 24 mesi e migliorando complessivamente criteri di accesso e quantità economica. Prende così forma la *flexsecurity* di stampo europeo che rappresenta l'asse portante del Jobs Act con le politiche attive per la ricollocazione rapida di chi perde il lavoro, attraverso un'azione combinata della Agenzia nazionale del lavoro, dei Servizi per l'impiego e delle Agenzie del Lavoro private.

È ora necessario proseguire con rapidità emanando i decreti legislativi sulle restanti materie della delega dando priorità assoluta al superamento dei contratti maggiormente precari e alle forme spurie.

Vanno definitivamente superate le Associazioni in partecipazione e le false partite Iva che tanto hanno inquinato il mercato del lavoro italiano, mentre vanno maggiormente considerate sotto il profilo dell'alleggerimento fiscale le partite Iva autentiche, frutto di percorsi professionali liberamente scelti.

Va superato l'attuale contratto a progetto che, troppo spesso, è diventato pretesto per il semplice aggiramento del contratto di lavoro dipendente e delle relative tutele.

In larghissima parte i contratti a progetto potranno essere trasformati ora nel nuovo contratto a tempo indeterminato a tutela crescenti.

Si può valutare per una piccola parte se mantenere esclusivamente per le professionalità più elevate una forma di rapporto di collaborazione indipendente con le imprese.

Vanno superate le molte altre tipologie contrattuali che sono invariabilmente sfociate in vere e proprie trappole di precarietà come il lavoro intermittente, il lavoro a chiamata e il lavoro accessorio,

Si tratta di tipologie che altrove ad esempio in Germania sono state regolate con i mini-Jobs e che anche in Italia potrebbero essere riassorbiti in una tipologia unica molto semplificata e con un limite di reddito tassativo fino ad esempio a 5mila euro annui.

Vanno diversamente regolati anche i tirocini o stages che molto spesso si tramutano in periodi ripetuti di lavoro senza prospettive di inserimento e senza un reale arricchimento professionale come era nella loro funzione originaria. In parte ciò sarà possibile ricomprendendo la maggior parte dei tirocini all'interno dei

percorsi scolastici, come previsto dal progetto *la Buona Scuola* che prevede ben 200 ore in alternanza scuola-lavoro negli ultimi anni del ciclo scolastico.

Con una forte semplificazione delle forme contrattuali e con la cancellazione di quelle maggiormente precarie il mercato del lavoro italiano potrà via via consolidarsi sul piano della stabilità dei rapporti di lavoro e sulla qualità della professionalità dei lavoratori a partire dalla valorizzazione delle competenze professionali dei giovani, limitando il triste fenomeno della fuga dei cervelli per necessità e non per scelta.

Giorgio Santini è senatore del Partito democratico

24 gennaio 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati